

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Borse di studio, i ragazzi ticinesi possono programmare il loro futuro?

Le borse di studio sono importantissime per il futuro di molti dei nostri giovani permettendo loro di proseguire o migliorare le conoscenze e prepararsi così al mondo del lavoro.

A volte però la concessione risulta difficoltosa e per certi versi paradossale, arrivando addirittura a concedere delle borse di studio un anno e poi assolutamente zero l'anno seguente, portando così il giovane a dover smettere la formazione intrapresa, il tutto non per volontà propria.

Con la presente interrogazione chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. È veritiero che per i calcoli ci si basa ancora su un regolamento del 1995?
2. Come giudica il Consiglio di Stato l'applicazione di un'aliquota di conversione pari al 5% sulla sostanza (compresa la casa primaria!) quando a titolo di paragone un prestito obbligazionario della Confederazione a 10 anni rende 1.30%?
3. Quante borse di studio sono passate da un anno all'altro da una risposta positiva ad una negativa?
4. Quante di queste sono dovute all'applicazione del 5% sulla sostanza (compresa la casa primaria)?
5. Quanti ragazzi hanno interrotto la propria formazione in seguito ad una risposta negativa delle borse di studio?
6. Quanti hanno invece interrotto lo studio per propria scelta?
7. Esistono dei controlli e se del caso viene richiesto un rimborso?
8. Non ritiene più opportuno, il Consiglio di Stato, effettuare una valutazione complessiva per l'intera durata della formazione, dando così maggior stabilità ai giovani?
9. In che percentuale vengono concesse tra cittadini Svizzeri e stranieri?

Daniele Caverzasio